

clero alle stesse posizioni tracotanti di Giuffrè — è in aperto contrasto con gli ammontimenti contenuti in una pubblica dichiarazione fatta dallo stesso monsignor Babbo il 21 agosto 1958.

L'annuncio della inchiesta episcopale ha suscitato vari commenti, specie tra il basso clero romagnolo e fra gli ordinati religiosi. Non va dimenticato che, se è vero che il vescovo di Forlì ha preso ufficialmente aperta posizione contro l'*"Anonima"* e che, fino dal '52, facendo appello al capitolo 142 dei sacri canoni, ha difenduto i sacerdoti dall'assunzione in proprio impegni finanziari, non è altrettanto vero che la responsabilità dell'attuale pesante situazione non può essere attribuita alla presunta stoltezza o indisciplina dei parroci.

L'iniziativa di monsignor Babbo coincide, del resto, con la missione dei prelati della Sacra Congregazione dei Riti e con le trattative in corso tra le altre gerarchie cattoliche e l'*"Anonima"*, per la copertura del deficit di Giuffrè e dei suoi intermediari in tonaca. E' insomma, inoltre, ha fatto seguito di poche ore al clamoroso annuncio del « banchieri di Imola che confida di ottenere i miliardi richiesti e che è intenzionato a pagare tutti i creditori ». Se in assoluto loco si batte il pagamento dello scoppio supportato dall'*"Anonima"*, è il riconoscimento più frequente che si offre fare — con quale autorità il vescovo di Forlì pretenda di sanzionare l'operato dei suoi intermediari che, in maniera di collaborazione con Giuffrè, hanno restituito spesso soltanto l'abito dell'esecutore d'ordini?

Che ormai il problema del giorno sia rappresentato dall'arrivo o meno dei danari, promessi a Giuffrè dalla centrale finanziaria romana, è un fatto che non trova pari contrarie. Aggiungeremo che è un problema della massima urgenza. Oggi, secondo notizie che non abbiamo potuto controllare personalmente, sarebbero stati distribuiti i primi assegni, corrispondenti alle scadenze che portano la data del 23 settembre. Ma non si è provveduto certamente a saldare lo sconto di alcuni parrocchi sui quali è calata anche la mano del fisco.

L'Intendenza di finanza di Bologna oltre a notificare a Giuffrè un avviso di pagamento per i miliardi 486 milioni e 924.795 lire in conto IGE penso pecuniarie, ha chiesto agli intermediari Quarto Casarotto, Jole Soglia, don Adriano Benvenuti, don Ottello Grandi, don Bregoli, don Walter Guini e don Giovanni Geminiani. Il pagamento di altre imposte IGE incasse, Casarotto, il terrerese che vanta nei confronti del « banchieri di Dio » un credito di 850 milioni, dovrà versare al fisco la somma di 15 milioni e 975 mila lire. Jole Soglia, una maestria di 50 anni, 780 mila lire, i cinque parrocchi sui quali è calata anche la mano del fisco.

Il presidente della commissione di controllo finanziario, don Filippo Bregoli 1.775.000 lire (28 milioni di contributi); monsignor Adriano Benvenuti, ex amministratore della Curia di Ferrara 720 mila lire (12 milioni di contributi); don Walter Guini, parroco di Montebello, 1.170.000 lire (20 milioni di contributi); don Giovanni Geminiani 660 mila lire (10 milioni di contributi).

Orbene, da quali risorse trarranno codesti parrocchi i danari per tacitare l'Intendenza di finanza, prima ancora di restituire il malto ai depositanti? Per questi cinque parrocchi l'ombra del tracollo non è più lontana. O essi pagheranno allo Stato IGE incasse, oppure dovranno dichiarare fallimento, con tutte le conseguenze faciliamente prevedibili.

I danari, è una nostra impressione, verranno fuori in modo da evitare un crac clamorosissimo che coinvolgerebbe personalmente oltre ai laici implicati nell'*"Anonima"*, anche alcune centinaia di parrocchi e di frati intermediari, non solo, ma che indurrebbe Giuffrè a spallare le molte cose che conosce e che tiene in serbo nelle sue capaci ombre, come arma di intimidazione contro i controllori dei suoi possibili finanziatori e salvatori.

L'attaccamento della stampa cattolica di questi ultimi giorni lascia intendere che si progrida fatalmente a una soluzione del genere. In prima linea, come sempre, nel difendere Giuffrè e nel sollecitare un compromesso binario della sponza faccenda è l'Avventura d'Italia, il foglio della Curia bolognese che presenta la stessa pertinenza di essere finanziariamente controllato da una debolezza di personaggi più radicalmente inquinati nello scandalo.

ANTONIO PERRIA

Sequestro L'Espresso

Da un corrispettivo pubblicato da un giornale romano si sono staccate proposte di riconciliazione, sia pure in apparenza, e cioè che dopo tre giorni che era stato sepolto, ultimo numero del settimanale *"L'Espresso"*. Il quale provvedimento è stato preso perché il noto organo radicale ha dedicato quattro pagine alla applicazione della legge Merlin dando ampio rilievo ad alcune foto di interni di case chiusse.

IL GOVERNO CONFERMA ALLA CAMERA IL RINVIO DELLE ELEZIONI A PRIMAVERA

L'illegale commissario di Firenze sarà denunciato alla Magistratura

Nessuna base giuridica all'abuso - Denunciata la politica della « Terni » a Morgnano - Simonini annuncia un aumento delle tariffe postali - Commemorate le vittime della sciagura di Roma

Il sottosegretario all'Interno Mazzu ha dato ieri alla Camera la stessa identica scandalosa risposta, sull'illegale rinvio delle elezioni amministrative a Firenze, ma non ha annunciato nessun provvedimento per eliminare tale difetto;

3) dopo aver lamentato la regolarità della somma a disposizione del ministro per nuovi investimenti (solto 6 miliardi), il ministro ha annunciato l'inizio dei lavori per la sistemazione degli uffici telegrafici in trenta sedi, tra cui Roma; la prossima installazione del servizio telegrafico corrente in altre 1000 località (che diventeranno 2000 entro il gennaio 1960);

4) per quanto riguarda i servizi telefonici, il ministro ha evitato ogni riferimento al problema dell'« itrazionamento » delle società concessionarie, limitandosi a riferire

che nel 1957 sono stati istallati 190 mila nuovi numeri, che hanno portato il numero degli abbonati a 2 milioni e mezzo;

5) sulla radio e televisione, Simonini ha ricordato che alla fine del 1957 si erano aggiunti a 0.010.470 abbonati alla radio e a 673.100 abbonati alla televisione. Una novità nel settore della radio è stata costituita dalla prosaica installazione, nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli, della filodiffusione;

6) sul fermento verificatosi tra il personale postegrafico, in seguito ai sistemi adottati per le promozioni, il ministro si è dichiarato di parere contrario a quelli del Consiglio di amministrazione, affermando che criterio fondamentale deve essere quello della anzianità.

Alla fine della seduta alla Camera, ieri sera, il com-

pagno Claudia Cianca ha commemorato i tre operai morti nella terribile sciagura, affermando che già troppe volte i rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto denunciare nel Parlamento le responsabilità comminate di molti imprenditori che violano le leggi sulla sicurezza del lavoro, senza che le autorità governative intervengano con la necessaria severità e efficacia. Alla commemorazione si è associato il ministro Del Bo a nome del governo e il presidente Leone, a nome di tutta la Camera.

Iniziate le trattative per il contratto del settore gomma

Al ministero del Lavoro si sono iniziati ieri le trattative per il contratto dei lavoratori della gomma. La discussione è stata rinviata ad oggi.

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DELL'ASSEMBLEA SICILIANA

La Corte dei conti considera illegittimo il governo La Loggia

Sospesi i pagamenti della Regione? - Il presidente abusivo non ha ancora rinunciato al « voto palese » sul bilancio, che si avrà nei prossimi giorni

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — Una notizia di eccezionale rilievo politico che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercolano, e tipicamente questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivo sufficienti per ritenere assolutamente fondata — che gli organi di controllo stabiliscono esplicitamente che la durata della gestione commissariale può essere di tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso rendibile impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civitissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegittima elettoralmente, e che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione sciacca della Corte dei Conti) abbiano valutato che il voto presso i liberali, che si sono rivolti ai candidati del Pd, sia stato decisivo di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il rinnovo dei mandati finora esistenti.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. Guido Guidi, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella memoria di Mazzuconi (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Ter » non si è accontentata dei profitti ricevuti dalla estrazione della lignite di Mazzuconi, e per questo partì di « antieconomia » la Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritrovò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo; per tutte le risposte, la maggioranza clerico-marinettista ha imposto, con un altro colpo di magioranza che il Parlamento discutesse con procedura di legge un bilancio identico ripresentato dallo stesso governo sconfitto.

La decisione della Corte dei Conti scatenerebbe da queste considerazioni giuridico-costituzionali contro cui cocciuntamente si sono battuti e

contro l'odg democristiano di giudicarlo privo di influenza politica che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercolano, e tipicamente questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivo sufficienti per ritenere assolutamente fondata — che gli organi di controllo stabiliscono esplicitamente che la durata della gestione commissariale può essere di tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso rendibile impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civitissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegittima elettoralmente, e che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione sciacca della Corte dei Conti) abbiano valutato che il voto presso i liberali, che si sono rivolti ai candidati del Pd, sia stato decisivo di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il rinnovo dei mandati finora esistenti.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. Guido Guidi, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella memoria di Mazzuconi (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Ter » non si è accontentata dei profitti ricevuti dalla estrazione della lignite di Mazzuconi, e per questo partì di « antieconomia » la Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritrovò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo; per tutte le risposte, la maggioranza clerico-marinettista ha imposto, con un altro colpo di magioranza che il Parlamento discutesse con procedura di legge un bilancio identico ripresentato dallo stesso governo sconfitto.

La decisione della Corte dei Conti scatenerebbe da queste considerazioni giuridico-costituzionali contro cui cocciuntamente si sono battuti e

contro l'odg democristiano di giudicarlo privo di influenza politica che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercolano, e tipicamente questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivo sufficienti per ritenere assolutamente fondata — che gli organi di controllo stabiliscono esplicitamente che la durata della gestione commissariale può essere di tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso rendibile impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civitissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegittima elettoralmente, e che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione sciacca della Corte dei Conti) abbiano valutato che il voto presso i liberali, che si sono rivolti ai candidati del Pd, sia stato decisivo di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il rinnovo dei mandati finora esistenti.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. Guido Guidi, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella memoria di Mazzuconi (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Ter » non si è accontentata dei profitti ricevuti dalla estrazione della lignite di Mazzuconi, e per questo partì di « antieconomia » la Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritrovò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo; per tutte le risposte, la maggioranza clerico-marinettista ha imposto, con un altro colpo di magioranza che il Parlamento discutesse con procedura di legge un bilancio identico ripresentato dallo stesso governo sconfitto.

La decisione della Corte dei Conti scatenerebbe da queste considerazioni giuridico-costituzionali contro cui cocciuntamente si sono battuti e

contro l'odg democristiano di giudicarlo privo di influenza politica che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercolano, e tipicamente questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivo sufficienti per ritenere assolutamente fondata — che gli organi di controllo stabiliscono esplicitamente che la durata della gestione commissariale può essere di tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso rendibile impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civitissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegittima elettoralmente, e che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione sciacca della Corte dei Conti) abbiano valutato che il voto presso i liberali, che si sono rivolti ai candidati del Pd, sia stato decisivo di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il rinnovo dei mandati finora esistenti.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. Guido Guidi, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella memoria di Mazzuconi (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Ter » non si è accontentata dei profitti ricevuti dalla estrazione della lignite di Mazzuconi, e per questo partì di « antieconomia » la Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritrovò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo; per tutte le risposte, la maggioranza clerico-marinettista ha imposto, con un altro colpo di magioranza che il Parlamento discutesse con procedura di legge un bilancio identico ripresentato dallo stesso governo sconfitto.

La decisione della Corte dei Conti scatenerebbe da queste considerazioni giuridico-costituzionali contro cui cocciuntamente si sono battuti e

contro l'odg democristiano di giudicarlo privo di influenza politica che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercolano, e tipicamente questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivo sufficienti per ritenere assolutamente fondata — che gli organi di controllo stabiliscono esplicitamente che la durata della gestione commissariale può essere di tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso rendibile impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civitissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegittima elettoralmente, e che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione sciacca della Corte dei Conti) abbiano valutato che il voto presso i liberali, che si sono rivolti ai candidati del Pd, sia stato decisivo di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il rinnovo dei mandati finora esistenti.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. Guido Guidi, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella memoria di Mazzuconi (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Ter » non si è accontentata dei profitti ricevuti dalla estrazione della lignite di Mazzuconi, e per questo partì di « antieconomia » la Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritrovò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo; per tutte le risposte, la maggioranza clerico-m